



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0521

Martedì 25.09.2001

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA IN OCCASIONE DEI 1700 ANNI DEL CRISTIANESIMO NEL PAESE (22-27 SETTEMBRE 2001) - (IX)

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA IN OCCASIONE DEI 1700 ANNI DEL CRISTIANESIMO NEL PAESE (22-27 SETTEMBRE 2001) - (IX)

- CERIMONIA DI CONGEDO ALL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI ASTANA
- TELEGRAMMI A CAPI DI STATO
- CERIMONIA DI CONGEDO ALL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI ASTANA

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

Questa mattina, dopo aver celebrato la Santa Messa in privato e benedetto la nuova cappella della Nunziatura Apostolica, Giovanni Paolo II si trasferisce all'aeroporto internazionale di Astana dove alle 10 ha luogo la cerimonia di congedo dal Kazakhstan e la partenza alla volta di Yerevan (Armenia).

All'aeroporto di Astana, il Santo Padre, introdotto dal saluto del Presidente della Repubblica di Kazakhstan, S.E. il Sig. Nursultan Abishevich Nazarbayev, pronuncia un breve discorso in lingua russa. Ne pubblichiamo di seguito la traduzione in italiano e in inglese:

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Signor Presidente,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

Gentili Signore e Signori!

1. Stanno per concludersi questi tre memorabili giorni, che mi hanno permesso di incontrare, qui ad Astanà, tante persone e di conoscere da vicino molte forze vive del popolo kazakhstano. Mi accompagnerà a lungo il ricordo del mio soggiorno in questa nobile Nazione, ricca di storia e di tradizioni culturali.

Grazie per la gentile e cordiale accoglienza che mi è stata riservata. Grazie, Signor Presidente, per la Sua squisita ospitalità, testimoniata in molti modi! Grazie alle Autorità amministrative, militari e religiose, come pure a quanti hanno preparato la mia visita e ne hanno curato i dettagli organizzativi: a tutti e a ciascuno va l'espressione della mia più viva riconoscenza.

Mi restano impresse nell'animo le parole che ho ascoltato nei vari momenti che insieme abbiamo vissuto. Ho ben presenti le speranze e le attese di questo caro popolo, che ho potuto più profondamente conoscere e apprezzare. Un popolo che ha sofferto anni di dura persecuzione, ma che non esita a riprendere con lena il cammino del proprio sviluppo. Un popolo che vuole costruire un futuro sereno e solidale per i suoi figli, perché ama e cerca la pace.

2. Kazakhstan, Nazione carica di secoli di storia, tu ben sai quanto la pace sia importante e urgente! Per conformazione geografica, tu sei Terra di confine e di incontro. Qui, in queste sconfinite steppe, si sono incontrati e continuano a incontrarsi pacificamente uomini e donne appartenenti a etnie, culture e religioni diverse.

Kazakhstan, possa tu, con l'aiuto di Dio, crescere unito e solidale! E' questo l'augurio cordiale che rinnovo, riprendendo il tema ispiratore di tutta la visita: "*Amatevi gli uni gli altri!*" (Gv 13,34). Queste impegnative parole di Gesù, pronunciate alla vigilia della sua morte sulla croce, hanno illuminato e ritmato le tappe di questo mio pellegrinaggio.

"*Amatevi gli uni gli altri!*" Di salde intese e di stabili rapporti sociali ha bisogno questo Paese, dove convivono uomini e donne di origini diverse. Non è esagerato sostenere che il vostro è un Paese con una vocazione tutta particolare: quella di essere, in modo sempre più consapevole, un ponte fra l'Europa e l'Asia. Sia questa la vostra scelta civile e religiosa. Siate un ponte di uomini che abbracciano altri uomini; persone che veicolano pienezza di vita e di speranza.

3. Mentre mi congedo da te, caro popolo kazakhstano, voglio assicurarti che la Chiesa continuerà a camminare al tuo fianco. In stretta collaborazione con le altre Comunità religiose e con ogni uomo e donna di buona volontà, i cattolici non faranno mancare il loro sostegno, perché insieme si possa costruire una casa comune, sempre più ampia ed accogliente.

La ricerca del dialogo e dell'armonia ha qui contraddistinto le relazioni tra il Cristianesimo e l'Islam sin dal periodo della formazione del Canato turco negli sconfinati spazi delle vostre steppe, e ha consentito al Paese di diventare anello di congiunzione tra Oriente ed Occidente sulla grande via della seta. Su questa linea anche le nuove generazioni devono proseguire con impegno rinnovato.

"*Amatevi gli uni gli altri!*". Su questa parola del Signore si gioca la credibilità di noi cristiani. E' Gesù stesso ad ammonirci: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

4. Il Grande Giubileo dell'anno Duemila, sollecitando i cristiani ad un intenso risveglio spirituale, li ha anche invitati ad essere testimoni dell'amore per rispondere alle sfide del terzo millennio. Siatelo senza sosta anche voi! Siate pronti a dare corpo al bisogno "di pace, spesso minacciata con l'incubo di guerre catastrofiche" (*Novo millennio ineunte*, 51). Siate sentinelle vigilanti attente al "rispetto della vita di ciascun essere umano" (*ibid.*).

Siate testimoni dell'amore anche voi, uomini e donne di altre religioni, che avete a cuore le sorti del vostro popolo! La domanda che si poneva Abai Kunanbai interpella tutti: "Se mi è stato dato il nome di uomo, / posso io fare a meno di amare?" (*Poesia* 12). Questa domanda mi è caro far echeggiare ora, mentre mi congedo da voi: può un essere umano fare a meno di amare?

Quale Successore dell'apostolo Pietro, ripercorrendo nella mente i tanti eventi che hanno segnato la storia del secolo passato, vi ripeto: Guardate fiduciosi verso l'avvenire! Sono venuto tra voi come pellegrino di speranza, ed ora mi accingo a riprendere la strada del ritorno non senza commozione e nostalgia. Porterò con me i ricordi di questi giorni; porterò con me la certezza che tu, popolo del Kazakhstan, non verrai meno alla tua missione di solidarietà e di pace. Ringraziamo il Signore perché ci ha donato questi giorni e il bel tempo affinché noi potessimo apprezzare la bellezza del Kazakhstan.

Dio ti benedica, Kazakhstan, e sempre ti protegga!

[01478-01.01] [Testo originale: Russo]

TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

Mr President,

Dear Brothers in the Episcopate and the Priesthood,

Ladies and Gentlemen,

1. These three memorable days which have enabled me to meet so many people here in Astana and to experience at first hand the vitality of the Kazakh people are coming to an end. The memory of my stay in this noble country, rich in history and cultural traditions, will be with me for a long time.

I thank you for the kind and heartfelt welcome which you have given me. I thank you, Mr President, for the exquisite hospitality which you have shown in all sorts of ways. I thank the administrative, military and religious authorities as well as those who prepared my visit and took care of its organization. To each and every one of you I express my most sincere gratitude.

The words which I have heard in the various moments we have spent together remain impressed on my mind. I have in mind the hopes and expectations of this dear people, which I have come to know and respect more deeply: a people that has suffered years of harsh persecution, but has not hesitated to commit itself with enthusiasm to the path of development. A people seeking to build a serene future for its children, marked by solidarity, because it loves and seeks peace.

2. Kazakhstan, a nation which has centuries of history behind it, knows how important and urgent peace is. Because of your geographical position, you are a frontier land and a land of encounter. Here, in these endless steppes, men and women of different races, cultures and religions have met and continue to meet in peace.

Kazakhstan, may you with God's help grow in unity and solidarity! This is the heartfelt wish that I repeat as I recall the theme of this entire visit: "*Love one another!*" (Jn 13:34). These demanding words of Jesus, uttered on the eve of his death on the Cross, have inspired and marked each stage of my pilgrimage.

"*Love one another!*" This country, home to men and women of different origins, needs solid agreements and stable social relations. It is not an exaggeration to say that your country has a vocation all its own: that of being, in an ever more conscious way, a bridge between Europe and Asia. May this be your civil and religious choice. Be a bridge made up of people who embrace other people: people who communicate fullness of life and hope.

3. In saying farewell to you, dear Kazakh people, I wish to assure you that the Church will continue to be at your side. In close cooperation with the other religious communities and with all men and women of goodwill, Catholics will not fail to do their part to ensure that all together can build a common home which is ever more open and welcoming.

The quest for dialogue and harmony has characterized relations between Christianity and Islam here ever since

the time of the formation of the Turkish Khanate in the endless spaces of your steppes, and this has enabled your country to become a junction between East and West on the great Silk Road. The younger generations too should follow this path with renewed commitment.

"Love one another!" This demanding saying of the Lord tests our credibility as Christians. Jesus himself warns: "By this all men will know that you are my disciples, if you have love for one another" (*Jn* 13:35).

4. The Great Jubilee of the Year Two Thousand spurred Christians to an intense spiritual reawakening and called them to be witnesses to love in order to respond to the challenges of the third millennium. May you also be witnesses to love, without respite! Be ready to promote "peace, so often threatened by the spectre of catastrophic wars" (*Novo Millennio Ineunte*, 51). Be vigilant watchmen, committed to "respect for the life of every human being" (*Ibid.*).

Men and women of other religions who have the destiny of your people at heart, may you also be witnesses to love! Abai Kunanbai's question is directed to us all: "If I have been given the name of man, can I fail to love?" (*Poetry* 12). I am happy to echo this question now as I leave you: can a human being fail to love?

As the Successor of the Apostle Peter, as I recall the many events which have marked the history of the past century, I repeat: Look to the future with confidence! I have come among you as a pilgrim of hope, and I now prepare to undertake my return journey, not without emotion and nostalgia. The memories of these days will go with me; I will carry the certainty that you, people of Kazakhstan, will not fail in your mission of solidarity and peace.

May God bless and protect you always!

[01478-02.02] [Original text: Russian]

• TELEGRAMMI A CAPI DI STATO

L'Airbus 310 dell'Air Kazakhstan, con a bordo il Santo Padre, parte da Astana alle ore 11 diretto a Yerevan in Armenia. Nel momento di lasciare il territorio del Kazakhstan e nel sorvolare l'Azerbaijan, il Papa fa pervenire ai rispettivi Capi di Stato i seguenti messaggi telegrafici:

HIS EXCELLENCY

NURSULTAN NAZARBAYEV

PRESIDENT OF THE REPUBLIC OF KAZAKHSTAN

ASTANA

GRATEFUL FOR THE WELCOME WHICH I RECEIVED IN KAZAKHSTAN AND FOR THE COURTESIES EXTENDED TO ME DURING MY STAY, I RENEW TO YOUR EXCELLENCY THE ASSURANCE OF MY PRAYERS THAT THE KAZAKHI PEOPLE WILL DRAW EVER GREATER STRENGTH FROM THEIR RICH SPIRITUAL AND CULTURAL HERITAGE, AND SO BE ABLE TO MEET THE MANY CHALLENGES BEFORE THE NATION IN THIS NEW PHASE OF ITS DEVELOPMENT. MAY ALMIGHTY GOD BLESS KAZAKHSTAN IN ITS EFFORTS TO BUILD A SOCIETY SOLIDLY FOUNDED ON RESPECT FOR THE RIGHTS AND DIGNITY OF EVERY INDIVIDUAL AND OF ALL PEOPLES.

IOANNES PAULUS PP. II

[01490-02.01] [Original text: English]

HIS EXCELLENCY

HEYDAR ALIYEV

PRESIDENT OF THE REPUBLIC OF AZERBAIJAN

BAKU

FLYING OVER YOUR COUNTRY AFTER MY VISIT TO KAZAKHSTAN I SEND GREETINGS TO YOUR EXCELLENCY AND YOUR FELLOW CITIZENS. I PRAY THAT ALMIGHTY GOD WILL POUR OUT HIS ABUNDANT BLESSINGS UPON THE NATION AS IT WORKS TO ENSURE TRUE JUSTICE, PEACE AND WELL-BEING BOTH WITHIN ITS OWN BORDERS AND THROUGHOUT THE REGION.

IOANNES PAULUS PP. II

[01491-02.01] [Original text: English]
